

ATTI DI INDIRIZZO*Risoluzione in Commissione:*

La X Commissione,

premesso che:

il mercato della difesa si sta consolidando in Europa grazie alla riduzione dei *budget* nazionali, pertanto la ricerca di volumi per fare investimenti in ricerca e tecnologia è essenziale in tutti i segmenti che vanno dall'aeronautica, allo spazio, all'*information technology*;

Finmeccanica, in questo contesto, non può rimanere da sola, deve stringere alleanze con *partner* stranieri per potenziare la propria struttura, da sola non sarebbe in grado di rispondere alle esigenze di un mercato così orientato;

in quest'ottica Finmeccanica, che per una quota pari al 32,4 per cento è ancora controllata dal Ministero dell'economia e delle finanze con titolarità della *golden share* e anche del Ministero delle attività produttive, due anni fa ha costituito con l'inglese British Aerospace system una *joint venture* paritetica (Alenia Marconi systems) per i sistemi di comando e controllo navali e terrestri;

da anticipazioni giornalistiche, poi confermate sia dalla Finmeccanica che dalle BAE, si è appreso che si sta negoziando un nuovo accordo paritetico al 50 per cento nell'elettronica della difesa, che estenderebbe l'alleanza a tutte le altre rispettive attività ad elevata tecnologia con la prospettiva di far nascere il primo gruppo europeo nei sistemi elettronici e avionici integrati per la difesa;

il punto focale dell'alleanza sarebbe stata l'acquisizione da parte di Finmeccanica dell'inglese *Marconi strategic communications* che, con oltre 3 mila dipendenti, gestisce telecomunicazioni militari, l'operazione avrebbe consentito di

riequilibrare il peso dei rispettivi settori avionici, che è fortemente sbilanciato a favore della società inglese (4 a 1);

si è stimato intorno ai 3,5 miliardi di euro il giro d'affari che dovrebbe girare intorno alla *joint venture* fra Finmeccanica e BAE, ribattezzata *Eurosystem* e che dovrebbe assorbire anche Alenia Marconi Systems e Avionica (Galileo);

secondo BAE la nuova società sarebbe di livello mondiale nei sistemi elettronici che rappresentano il cuore dei sistemi d'arma terrestri, navali ed aerei, con una forte presenza in Gran Bretagna, Italia ed Australia;

la *joint venture* con BAE era stata respinta dal precedente vertice, per i timori di essere « soffocati » dai britannici, che privilegiava il dialogo con la francese *THALES*, con la quale non sussistono, però, compatibilità tecnologiche e sinergie operative, in quanto la francese non lavora, a differenza di BAE, sugli stessi programmi europei di Finmeccanica;

la lettera d'intenti con BAE, siglata il 25 novembre 2002, che ha avuto come spettatori i membri del Governo tuttavia ha subito un necessario approfondimento da parte del ministero dell'economia e delle finanze;

appare verosimile che, sebbene in partenza *Euro Systems* sarebbe formalmente paritetica, appena completata la fase di transizione e le valutazioni delle aziende, dopo un anno, forse due, i rapporti azionari sarebbero proporzionali al valore delle attività conferite e dato lo strapotere di BAE nell'Avionica è evidente che Londra controllerebbe il 60-65 per cento della società congiunta, mentre il gruppo italiano avrebbe il 35-40 per cento, perdendo il controllo della gestione e dei flussi di cassa, anche di attività che ha appena acquisito al 100 per cento come Marconi;

la lettera d'intenti, siglata nel novembre 2002, esclude che il *partner* minoritario possa fare un conguaglio in denaro per restare paritetico, l'equilibrio

azionario potrebbe essere infatti ristabilito solo con conferimenti di nuove società, ma occorre il consenso della controparte, ed è inoltre previsto che il capo di Euro Systems, che avrebbe tutti i poteri di gestione compresa la revoca dei capi delle aziende controllate, sia nominato da BAE, infine è esclusa la clausola di non concorrenza tra gli azionisti Eurosystems e la società: paradossalmente BAE, che ha attività nell'elettronica negli Stati Uniti, sarebbe libera di far concorrenza a Euro Systems;

la *joint venture* con BAE, oltre ad avere una straordinaria importanza geopolitica, presenta numerosi lati positivi ed anche se è sicuramente perfettibile è da preferire, se non altro per motivi squisitamente tecnici, alle altre alternative (THALEA e la tedesca EADS) che si sono via via esaminate;

essendo slittato il termine del 20 dicembre 2002 per la firma del *memorandum* ci sarà più tempo per studiare e risolvere quello che pare l'unico problema, ovvero quello relativo al « peso » delle due società nella *joint venture*;

dal punto di vista strategico va rilevato come la *joint venture* con BAE rappresenti per Finmeccanica una valorizzazione dei propri *asset* e, probabilmente, se si conferisse anche tutta l'aeronautica militare (Alenia Aeronautica e Officine Aeronavali) si risolverebbero i problemi di tale settore;

dal punto di vista finanziario, richiamando le considerazioni fatte sopra a proposito dei flussi di cassa, considerato che Finmeccanica diverrebbe una *holding* di partecipazioni minoritarie, si potrebbe ipotizzare la negoziazione della convertibilità della quota azionaria della BAE *holding*;

impegna il Governo

ad adottare urgenti iniziative affinché, nell'ambito della *joint venture* tra Finmeccanica e BAE, pur nel rispetto della lettera d'intenti sottoscritta, siano ridefiniti i rispettivi pacchetti azionari e la struttura

del nuovo vertice che dovrà gestire Euro System, con una maggior salvaguardia per il ruolo di Finmeccanica, anche attraverso il conferimento nella dotazione di altre partecipate, tipo Alenia.

(7-00187)

« Polledri ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA

DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interpellanza urgente

(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro delle attività produttive, per sapere — premesso che:

la Fiat ha ceduto la partecipazione del 5,1 per cento, pari a 32 milioni di azioni, che aveva nella *General Motors* (GM), per 1,16 miliardi di dollari, pari a circa la metà di quanto a suo tempo erano state pagate, alla banca d'affari americana *Merril Lynch*, che si occuperà di piazzare questa quota fornendo garanzie sull'acquirente;

quindi l'accordo fra GM e Fiat, stabilito nella primavera del 2000, appare completamente stravolto;

tutto questo avviene, secondo diverse fonti facenti capo ad ambienti finanziari internazionali, su diretta pressione di GM;

quanto è avvenuto sembra prefigurare una svendita di ciò che resta della Fiat auto a GM, senza alcuna possibilità di condizionamento, secondo il modello purtroppo già conosciuto all'Olivetti, dopo l'accordo con l'Itt, per cui il colosso americano otterrebbe a prezzo stracciato i reparti produttivi che gli interessano ai fini di un decentramento di alcune sue produzioni;

senza un intervento pubblico negli assetti proprietari, fino all'acquisizione